

I Radicali contro la Rai: spazi elettorali non equi

UDINE. La Rosa nel pugno ha tenuto ieri una conferenza stampa a Trieste, di fronte alla sede regionale della Rai, per protestare contro «la spequazione degli spazi informativi alla vigilia delle elezioni». La manifestazione è stata organizzata in corrispondenza della divulgazione dei dati dell'Osservatorio di Pavia. «Sono stati cronometrati, dal 12 febbraio al 6 marzo, gli in-

terventi in video e in voce, le citazioni e gli annunci sia per partiti, che per coalizioni e soggetti istituzionali», spiega Marco Gentili, candidato per la lista di Borselli e Pannella. «Noi siamo allo 0,9%. Negli interventi in video e in voce la Rosa nel Pugno sta a zero, contro il quasi 51% dei Ds, seguiti da Fi con l'11,6%». I dati sono pubblicati su www.radicalifvg.it

Comuni veneti, sfida per l'autonomia

Domenica prossima il referendum per scegliere se passare al Friuli-Vg

ROMA. È ormai conto alla rovescia per la voglia di Friuli di quattro comuni del Veneto orientale - Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Teglieto Veneto - dove domenica 26 si svolgeranno i referendum consultivi per il distacco dalla Regione Veneto ed il passaggio oltre confine. Un progetto che, come spiega il sindaco di Pramaggiore Igor Visentin, trova sostegno in ragioni di storica «colleganza geografica e culturale» con la regione vicina, ma in cui gioca certo un ruolo determinante anche quello stesso desiderio di fuga verso i benefici economici e fiscali derivanti dallo statuto spe-

ziale. La Cgia di Mestre ha messo a confronto le casse dei Comuni veneti con i loro vicini: circa il 138% in più di trasferimenti dallo Stato ai comuni del Trentino ed il 62% in più a quelli del Friuli; oltre il 37% in meno di tributi versati in Trentino e circa il 26% in meno in Friuli. Gli elettori complessivamente interessati alle quattro consultazioni, sulla base dei dati dell'ultima revisione delle liste elettorali, sono 11.587, distribuiti in 14 sezioni: in particolare, gli elettori di Pramaggiore sono 3.768 e le sezioni 4; quelli di Cinto Caomaggiore sono 3.028 e le sezioni 4; gli elettori di Gruaro sono 2.720 e le

sezioni 3; gli elettori di Teglieto Veneto sono 2.071 e le sezioni 3. Le operazioni di voto si svolgeranno domenica 26 marzo dalle ore 8 alle ore 22 e lunedì 27 marzo dalle ore 7 alle ore 15. Le proposte oggetto di referendum saranno approvate - ricorda il Viminale - se il numero dei voti attribuiti alla risposta affermativa ai quesiti referendari non sarà inferiore alla maggioranza degli elettori. In caso di approvazione, l'art. 132 secondo comma della Costituzione stabilisce che con legge della Repubblica si può dare corso alle proposte di variazione territoriale, sentiti i Consigli regionali interessati.

Appello ai consorzi e alla Regione: «Basta discorsi, non si può più perdere tempo prezioso, è necessario agire»

Marco Felluga: serve la doc Friuli

Il grande produttore invita a concentrare le forze per promuovere il vino

GORIZIA. A poco meno di un anno dalla sua uscita dalla «vita pubblica» come presidente del Consorzio vini doc Collio, Marco Felluga, lancia un appello ai vignaioli e alle istituzioni: «Non perdere più tempo prezioso quando il mondo attorno a noi corre veloce e non aspetta nessuno». Sempre attento a quanto accade in regione e fuori regione Marco Felluga parte da un punto fermo: il convegno tenuto a Gorizia sul tema proposto dal Consorzio che aveva presieduto per lungo tempo: «Collio, marchio per vino e territorio».

«Quell'incontro dove c'erano tutti, le istituzioni con gli assessori regionali Enzo Marsilio e Enrico Bertossi, Josep Ejarque direttore generale dell'Agenzia turismo Fvg, gran parte del mondo vitivinicolo e agroalimentare regionale, il mondo della ricerca e della formazione, diverse categorie di distributori è stato illuminante perché è emersa chiaramente la necessità per tutto il Friuli del vino, dei prodotti di qualità, del turismo di suonare la sveglia. Lo stesso Ejarque aprendo la sua relazione ci ha pungolato ricordandoci che non basta fare buoni vini, bisogna riuscire a comunicarlo, e comunicarlo bene».

Crede che sia davvero così?

«Certo che lo credo. I vignaioli friulani ottengono riconoscimenti da tutta Italia e dal mondo per l'indi-

«Non basta fare buoni prodotti è necessario comunicarlo e bisogna farlo al meglio»

«Ho sempre spinto per un'apertura, ma non ho visto risultati»

scussa qualità dei loro prodotti, però nessuno ci conosce come territorio. Siamo famiglie, ma non siamo Chianti, Bordeaux, Champagne...».

Quindi unirsi sotto un solo marchio potrebbe essere la soluzione? Pensa a un cappello che promuova insieme vino, gastronomia e attrattive turistiche?

«Lo pensavo per lungo tempo, tant'è che mi ero fatto promotore di Federdoc Fvg, ma adesso ho parecchi dubbi».

Quali?

«Speravo che la federazione, sicura forza politica, desse una comune e condivisa risposta ai problemi del nostro settore, che legano i produttori aldilà delle singole doc creando un comune denominatore per tutti i vignaioli del Friuli Vg che sarebbe potuto, un domani, diventare una grande doc Friuli anche contro l'interesse del Collio. Oggi, da una parte, mi sento di fare mea culpa per-



Marco Felluga

ché, da presidente del Consorzio Collio, ho spinto in una direzione di apertura e non ho visto però alcun risultato. Se sono ancora pienamente convinto che con le istituzioni bisogna dialogare senza pretendere che la politica risolva i nostri problemi, mi sento invece di fare un passo indietro sull'andare avanti insieme».

Perché dividersi? Non è l'unione che fa la forza? La massa critica?

«Sono davvero felice che Ornella Venica sia riuscita a far dialogare, in una stessa sala, i soggetti che devono decidere, con i vignaioli, del nostro e del loro futuro. Questo mi ha fatto però capire che il momento dei di-

scorsi e delle teorie è terminato. Bisogna agire. Trasformare la teoria in progetti da realizzare a breve, medio e lungo termine. Se non ci sono risposte comuni, se non si vedono strategie, programmi, perché continuare a coabitare un carrozzone?».

Quali i partner in questi progetti? O i vignaioli del Collio dovrebbero andare avanti da soli?

«L'assessore Bertossi alla fine del convegno ha proposto degli incontri diciamo così, attuativi, da cui dovrebbero nascere azioni concrete. Penso che questa sia la strada giusta, così come penso sia giusto creare una Doc Friuli. Sviluppo e valorizzazione non vanno confuse con le attuali denominazioni che sono un patrimonio di Collio, così come Ramanolo, Colli Orientali e via discorrendo».

Quindi?

«A mio parere se i progetti non partono velocemente e non si crea un dialogo costruttivo tra noi produttori delle realtà diverse, conviene ritornare alla politica del conte Attems che per trenta e più anni è andato avanti per la sua strada, da solo, senza aperture, ma così facendo ha fatto un gran bene al Collio...».

Non le sembra un po' antistorico?

«I pensieri, si sa, sono quelli che sono, ombre passeggero, e non sono buoni o cattivi in se stessi, contano solo le azioni».

Cristina Burcheri

Il ministro ungherese: non cederemo sul Tokaj
La replica di Marsilio
«Avanti coi ricorsi Ue»

TRIESTE. Dopo la sentenza, favorevole all'Ungheria, della Corte di giustizia dell'Ue sul vino Tokaj, l'Italia avrebbe fatto una proposta di patteggiamento per l'uso del marchio, a quanto riferisce il bollettino del ministero dell'agricoltura ungherese citando quanto detto dal ministro Jozsef Graf in una riunione coi viticoltori. «L'Italia è disposta a pagare miliardi di fiorini (la moneta ungherese) per l'uso del marchio Tokaj, perché i produttori italiani ci tengono molto», avrebbe dichiarato. «I produttori italiani di Tokaj, e in particolare quelli del Friuli Vg tenteranno ogni strada per poter mantenere l'uso del marchio Tokaj, nonostante il rifiuto, giunto da Budapest, di una proposta di accordo messa sul tavolo della trattativa nell'autunno scorso», è stata la replica dell'assessore all'agricoltura Enzo Marsilio, commentando le recenti affermazioni fatte in proposito dal ministro ungherese Jozsef Graf. «Non c'è mai stato un tentativo di convincere il governo ungherese a suon di miliardi di fiorini - ha precisato l'assessore - ma una proposta commerciale tra produttori avanzata dagli italiani, in accordo con ministero e Regioni interessate, al consorzio dei produttori di Tokaj ungherese. A loro - ha spiegato - era stato proposto un accordo per utilizzare la denominazione ancora per alcuni anni offrendo in contropartita, una specie di royalty». Poi il Friuli Vg ha dato il via libera al cambio di denominazione per cui il tokaj si chiamerà presto Friulano.